

LE TREDICI CASATE



Camera di Commercio
Trieste



Nel 1734, all'imperatore Carlo VI, i rappresentanti delle Tredici Casate, fecero istanza per ottenere il riconoscimento come Ordine Nobiliare con una onorificenza che li distinguesse dalle altre confraternite sorte in quegli anni. Lo stemma sottoposto all'Augusta approvazione rappresentava una stella con tredici raggi sulla punta dei quali stava l'arma delle rispettive famiglie, mentre il disco del centro portava l'effigie del Santo patrono, Francesco, nella cui Chiesa, nel 1246, 40 fratelli di queste famiglie si erano aggregati in una fraterna chiamata "Congresso dei Nobili". Essa prevedeva che "Nessuno possi essere adnesso in questa congregazione che non sia nato d'una delle tredici famiglie infrascritte".

Questa congregazione, a numero chiuso, era stata voluta dai suoi membri per preservare la nobiltà e l'antichità dei loro casati dopo che nel Consiglio Maggiore della città erano entrati a far parte plebei, rustici ed esteri provenienti da altre regioni. I maligni sostennero invece che tale congregazione aveva lo scopo di impedire i matrimoni con altri soggetti per non cedere parte dei patrimoni con le doti che così restavano sempre tra le stesse famiglie. Il popolino li chiamò "Nobili del Moccolo" perché nelle processioni solenni i capofamiglia reggevano un cero accompagnando il Santissimo.

C'è un piccolo mistero sulla loro origine. Nel 1202, Trieste, al pari di altre cittadine istriane, fu costretta ad un patto di vassallaggio marittimo richiesto dal doge Enrico Dandolo in partenza per la quarta Crociata. Il documento venne sottoscritto dal gastaldo vescovile, i tre giudici in carica e da 346 cittadini, probabilmente i proprietari di casa. Nell'elenco dei loro nomi non compare nessun membro delle Tredici Casate. Eppure 40 anni dopo, la loro preoccupazione di preservare la nobiltà del loro lignaggio suggerisce che erano nobili e triestini già da lunga data. Forse non vollero comparire in un patto ottenuto con la prepotenza, oppure non vollero trovarsi mescolati con il popolino, come lo resero esplicito quando formarono la loro congregazione? Comunque sia, dalla loro costituzione, i membri delle Tredici Casate, compaiono sempre più legati alla storia e alle sorti

di Trieste. Sono loro gli artefici della costituzione del Comune, liberandolo dall'antico vassallaggio del vescovo. Loro che vigilano sul buon governo e sulla emanazione degli Statuti, le leggi con le quali Trieste si governerà sino agli inizi del 1800, unico esempio in tutta la penisola italiana. Tre dei loro membri portano al duca Leopoldo d'Austria l'atto di dedizione, non già per sottostare ad un padrone, ma per ottenere, una protezione che metta la città al riparo delle mire di Venezia e le consenta di continuare a governarsi sempre come un Comune libero di cui si riconosca la sovranità del suo Consiglio Maggiore e delle sue cariche pubbliche liberamente elette. Dal XIII secolo e sino al 1783, quando la Confraternita sarà sciolta per ordine di Francesco II, le Tredici Casate saranno una delle immagini più importanti e genuine della Triestinità. Ricordiamo i loro nomi:

ARGENTO: il ramo nobile si estinse nel 1795, quello baronale nel 1820.

BASEJO o BASEGIO: una delle torri cittadine portava il loro nome, estintisi nel 1619.

BELLI: estintisi nel 1690.

BONOMO: fu questa famiglia a dare a Trieste gli uomini più illustri, estintasi nel 1857.

BURLO: l'ultimo dei discendenti morì nel 1918.

CIGOTTI: estintasi nel 1690.

GIULIANI: l'ultimo dei suoi membri, Antonio, morto a Trieste nel 1836, fu uno dei maggiori filosofi, economisti e storici del suo tempo.

LEO: l'ultimo rappresentante morì nel 1814.

PADOVINO: forse originari da Padova, si estinsero nel 1728.

PELLEGRINI: estintisi nel 1626. Un ramo cadetto, emigrato ad Asolo, vedrà riconosciuti i titoli, da parte del Comune di Trieste, oltre un secolo dopo.

PETAZZI: Benvenuto nel 1622, assunse il feudo di Swarzenegger con il titolo di conte di San Servolo, per se e per i propri eredi. Il casato si estinse nel 1817.

STELLA: estintisi nel 1726.

TOFFANI: fu la prima casata ad estinguersi ancora nel 1597.

Dante Cannarella



L' Età di Mezzo nelle Rievocazioni delle Tredici Casate

Siamo lieti di invitare la S.V.
lunedì 13 novembre 2006, alle ore 11.30
nell'Atrio d'Ingresso della
Camera di Commercio di Trieste

ALL' INAUGURAZIONE
della rassegna:

“LA CONFRATERNITA
DE' NOBILI
DE SANCTO FRANCESCO”
ovvero
DELLE TREDICI CASADE

Saranno inoltre esposte opere di
ROBERTO BUDICIN
sull'immaginario medioevale:
“CREATURE DELL'ETÀ DI MEZZO”
e
immagini fotografiche delle
“MADONNE ET BONI HOMINI
DELLA
MAGNIFICA COMUNITÀ TERGESTINA”

Indirizzo di saluto del Presidente della
Camera di Commercio di Trieste
Comm. ANTONIO PAOLETTI

Prolusione di
DANTE CANNARELLA

La presenza della S.V.
sarà particolarmente gradita
alla conferenza sul tema:

“L'ENIGMA DEI RANFI:
DALLA STORIA ALLA FICTION”

che si terrà alle ore 18.00
di venerdì 17 novembre 2006
nella Sala Maggiore della
Camera di Commercio di Trieste

Relatori:
EDDA VIDIZ
RENZO ARCON

Dall'opera teatrale
“MARCO RANFO: IL PROCESSO”
saranno eseguiti alcuni brani
interpretati dai
MENESTRELLI DI MADONNA BORA
e da
ANDREA BINETTI

—
Orario d'apertura della mostra
DAL 13 AL 17 NOVEMBRE 2006
dal lunedì al venerdì, dalle 09.00 alle 18.00

Ideazione e coordinamento di EDDA VIDIZ
Allestimento della mostra di NATAŠA LJUBOJEV
Foto copertina di DONATELLA TANDELLI

L'Associazione Tredici Casade
fondata nel 1989 e presieduta
dalla scrittrice Edda Vidiz
a seguito delle iniziative del
“Comitato Cittavecchia Viva”
ideato dall'imprenditore
Mario Cividin alla fine degli
anni '70, si prefigge in
particolare di valorizzare
eventi storici e leggendari per
promuovere la conoscenza
del passato storico triestino.
L'Associazione è aperta a tutti
coloro che desiderano iscriversi
per “ripercorrere” sulla base
sicura dei documenti storici
le orme della storia triestina.
Il fine che l'Associazione
intende conseguire, mediante
studi, ricerche, pubblicazioni
e manifestazioni evocative ad
ampio raggio, è quello di rendere
partecipe il grande pubblico alle
vestigie storiche di coloro che ci
hanno preceduto, perché è da
queste impronte che Trieste
ha attinto la sua diversità
culturale, etnica, religiosa,
diventando così quella
“Europa piccola” decantata
da James Joyce, e nella quale
tutti possiamo ritrovare
un po' di noi stessi.

Associazione Tredici Casade
Tel. 335.7431214 – fax 40.251291
www.13casade.com – vidiz.a@virgilio.it

